lettera aperta

Domenica 6 dicembre 2020 - II domenica di Avvento anno XLIX n. 2569

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

UN GRANDE SEGNO DI SPERANZA

L'8 dicembre si contempla l'Immacolata Concezione di Maria, una festa dove la Messa è "di precetto", perché si contemplano le meraviglie dell'amore di Dio, che si realizzano in chi accoglie il suo abbraccio



"Immacolata" è il titolo che descrive Maria, nata senza peccato. Questa figura ci sembra lontana dalla vita quotidiana, contaminata e impura. Pensiamo per esempio al rapporto Censis 2019 (par che sia passato un secolo). Quella ricerca diceva che per gli Italiani il mondo è avvelenato e corrotto: non ci si fida degli altri, della politica, delle istituzioni, dell'economia né delle strutture religiose. Adesso, a un anno di distanza, esploso anche il Virus, è cresciuta l'idea che tutti siano malati e corrotti. Ci siamo dunque ritirati a vita privata, quasi per difendersi dalle insidie. L'Immacolata, col suo annuncio d'integrità limpida e corretta, più che nel passato, sembra ancora un sogno lontano. Maria, però, è una creatura umana, totalmente partecipe della nostra realtà. Ella racconta la situazione di chi prende con sé Gesù e fa del suo Vangelo la propria vita. Ella diventa immagine di un'umanità non certo perfetta ma purificata da Dio. È possibile ritrovare la purezza e la fiducia, non per meriti umani, ma perché lo Spirito del Padre conduce la storia al bene. E per primo il Padre ha fiducia in noi, nonostante tante nostre contraddizioni. Per questo sosteniamo la speranza. *don Gianni*

Durante l'Avvento continuiamo a celebrare la Messa vigiliare prefestiva anche alle 16:00, compreso il 7 dicembre

LA MESSA DI MEZZANOTTE

in primo piano

C'è da chiarire il valore della S. Messa di Natale. Intanto riguardo la data. Mentre Pasqua e Pentecoste hanno da sempre una collocazione precisa nel calendario, non così il Natale: le prime due sono mutuate dall'antichissima tradizione ebraica e stabilite la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera e, la Pentecoste, sette settimane dopo, cioè il 50° giorno. Il Natale è una festa tardiva, del IV secolo, inserita nella liturgia anche per contrastare la festa del Sole nascente (25 dicembre) e ribadire la natura umana e divina di Cristo Salvatore. Non per questo è una celebrazione falsa. No! Il principio decisivo è questo: se Dio vuol camminare con l'uomo, lo deve fare al ritmo umano. E se l'uomo, per sua natura, ha bisogno di svolgere nel tempo l'unico mistero di salvezza, e celebrare in più tappe la persona di Gesù, allora anche Dio rinnova per noi la grazia di ogni evento, man mano che noi lo "celebriamo". A Natale dunque, per chi vive con fede l'appuntamento, si rinnova realmente la grazia e l'evento della nascita del Signore Gesù nella storia. Tuttavia, la Messa di Mezzanotte non aggiunge nulla alle altre celebrazioni di comunità, se non un clima quasi poetico, debitore in parte di alcune citazioni bibliche non decisive per la nostra fede. Altra cosa invece è la solenne Veglia Pasquale o la Veglia di Pentecoste. Nessuno scandalo dunque se la Messa di Mezzanotte venisse anticipata o dovesse slittare per quest'anno. Non cambia nulla della fede se dovessimo celebrarla in orari più adeguati alle norme di coprifuoco. Altro discorso riguarda invece i bambini. La loro logica è più lineare e semplice. Se è Natale il 25 dicembre, allora essi avvertono l'importanza di andare a Messa in quello stesso giorno. È necessario dunque lasciare anche per loro uno spazio nelle nostre liturgie e chiedere semmai agli adulti che siano liberi di anticipare al 24 la propria Messa di Natale. *d.G.*



IL RAPPORTO DEL CENSIS

dritti al centro

Nel novembre 2019, il Censis pubblicava questi dati circa la fiducia reciproca. Ci fa bene leggerli. Da allora tutto è cambiato, ma non è ancora chiaro se in meglio o in peggio.

Il 53° Rapporto Censis sulla società italiana del 2019 mostra il ritratto di un'Italia sopravvissuta alla crisi, ma più ansiosa e preoccupata per il futuro; sempre più individualista e con scarsa fiducia negli altri. A dimostrare il cattivo stato di salute psicologica degli italiani c'è, nel triennio 2015-2018, il consumo di ansiolitici e sedativi, che è aumentato del 23% mentre gli utilizzatori sono 4.400.000 rispetto agli 800.000 di tre anni prima. Il 75% degli italiani non si fida degli altri, il 49% ha subito nel corso dell'anno una prepotenza in un luogo pubblico (insulti, spintoni), il 44% si sente insicuro nelle vie che frequenta abitualmente, il 26% ha litigato con qualcuno per strada. Il sentimento di abbandono ha generato anche una radicale sfiducia nella politica. Oggi solo il 19% degli italiani parla frequentemente di politica quando si incontra. Il 76% non ha fiducia nei partiti (la percentuale che sale all'81% tra gli operai e all'89% tra i disoccupati). Il 58% degli operai e il 55% dei disoccupati sono scontenti di come funziona la democrazia in Italia. La fiducia riposta fra le mura domestiche: il 44,8% degli italiani prevede un futuro sereno per la propria famiglia, mentre la percentuale scende al 21,5%



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

con riferimento al destino del Paese; bene anche la fiducia nell'Europa: il 61% dice no al ritorno alla lira (favorevole il 24%), il 62% è convinto che non si debba uscire dall'Unione europea (favorevole il 25%), il 49% si dice contrario alla riattivazione delle dogane alle frontiere interne della Ue. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● La preghiera per la Salute

Resta ancora viva la preghiera per invocare dal Signore la nostra salute. Per questo lasciamo in esposizione l'icona di Maria, chiamata nella nostra tradizione "Madonna della Salute". Ciascuno è invitato però a capire bene il senso di questa preghiera. Non vogliamo ridurre Dio ad un tappabuchi che risolve i problemi là dove la nostra irresponsabilità non scorge soluzioni. No. La preghiera



presuppone anzitutto la ricerca scientifica e l'impiego degli strumenti a nostra disposizione. È l'invocazione rivolta a Dio perché ci renda più responsabili e illumini i nostri passi verso scelte di salute. L'accensione del cero, che invito a compiere, non dev'essere un gesto di magia o superstizione, ma un segno di permanenza nel clima di preghiera: anche se la nostra persona torna alle faccende quotidiane, l'animo resta raccolto davanti al Signore, si lascia illuminare e scaldare dalla sua presenza.

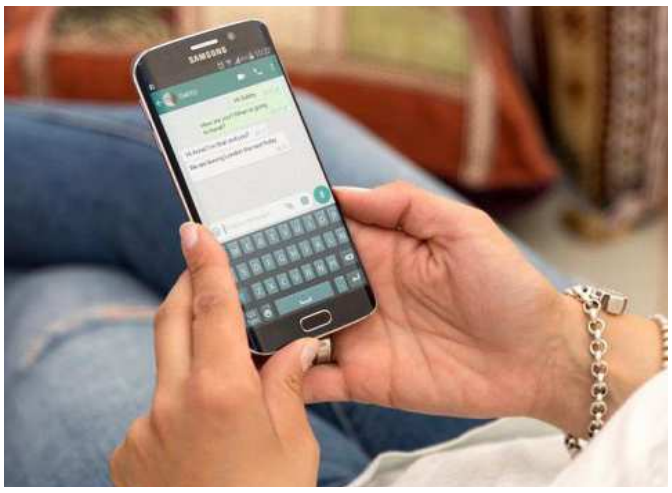
● Maradona un dio e noi zitti

È dunque morto un semidio, anzi, un vero dio per i tifosi appassionati di calcio. Guai contraddire queste affermazioni, che sanno tanto di blasfemia. La rete e i social si scatenano contro chi non si inchina e non offre sacrifici a Maradona. In realtà sarebbe un fatto positivo cogliere la ricchezza della vita di questo calciatore: è stato profondamente umano, nato povero e semplice, si è messo in gioco in tutti i sensi e ha compiuto un cammino arduo. Talvolta ha compiuto scelte sbagliate, anche molto. Importante elogiarne i risultati e riconoscerne la fragilità. Rendere però Maradona un dio non fa bene né a lui e neppure a noi. Non faccio dunque silenzio di fronte a tante, troppe affermazioni stupide: qualcuno accusa la Chiesa di aver taciuto di fronte ai totalitarismi del '900; non voglio essere accusato anch'io, fra qualche tempo, di essermi piegato alla stupidità moderna, per paura della gogna sui social. In questi giorni constatiamo che il calcio trasforma anche un "imbecille" (nel senso "senza bastone" pur avendone bisogno, dunque debole) in un forte, un mito, un santo, martire e anche vergine, fosse possibile. È il potere della pancia della massa. In una società decadente, chi conquista l'arena comanda. Avevano visto bene i latini: "Panem et circenses". In queste settimane, chi vuole capisce che lo sport, anche agonistico, non garantisce una buona salute, soprattutto in vecchiaia. Serve invece un sano equilibrio, che non sempre è dato di trovare con 5 allenamenti settimanali e due partite nel fine settimana. In questi giorni abbiamo constatato che non sempre la pancia della folla distingue il buono dal giusto. Il 25 novembre, giorno della morte di Maradona, si celebrava la giornata contro la violenza sulla donna: si è esaltato Maradona, che di certo non ha rispettato la figura femminile, e alle donne si sono date le briciole. Da ultimo, povera RAI. I notiziari di questi mesi sono stati largamente occupati da notizie Covid. La morte del calciatore ha rovesciato gli schemi e rubato larga parte dei quotidiani. E noi paghiamo il canone… Pecoroni italiani che non siamo altro. Davvero ci sta bene il nome di itali, forse da vitulus, vitello, abitanti della terra dei vitelli. *d.G.*

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

La moda delle chat scolastiche

Ormai sempre più spesso si sente parlare delle chat scolastiche create dai genitori per "comunicare" e tenersi informati su ciò che accade a scuo-



la, e non solo in periodo di Covid. Lo scopo della chat dovrebbe essere quello di un semplice servizio per una migliore ed efficace informazione dell'organizzazione scolastica, veloce e sintetica. In chat, questioni nate dal nulla possono trasformarsi in problemi enormi, sono una cassa di risonanza micidiale e pericolosa, a volte succede di scrivere con leggerezza, senza riflettere sulle conseguenze. In chat, purtroppo, si parla senza tener conto del problema sollevato, procedendo con affermazioni alquanto personali, dimenticando che non è un canale privato. Speriamo torni presto il rapporto umano, non mediato. Per farlo abbiamo bisogno di tornare a comunicare, perché è solo così che ritroveremo quell'empatia e quell'antico e sano legame che un semplice strumento come il cellulare è riuscito a farcelo dimenticare. *Fiorella Vanin*

GRUPPO MISSIONI
adozioni a distanza

Carissimi, a causa dei provvedimenti adottati per contenere la diffusione della pandemia, quest'anno non sarà possibile incontrarci nella riunione di fine anno; ci dispiace molto perché il nostro era un appuntamento consolidato negli anni, ricco di informazioni, scambi e contatti umani. Ma la distanza fisica non potrà ostacolare la prossimità umana e ideale che



ci unisce e che ci vede coinvolti nel progetto delle adozioni a distanza. La situazione generale dei nostri ragazzi è drammatica sia per quanto riguarda la diffusione della pandemia, sia per quanto riguarda la frequenza scolastica. Anche le condizioni climatiche non hanno lasciato tregua: in India si sono verificati intensi fenomeni monsonici che hanno provocato devastanti inondazioni nei villaggi dei nostri ragazzi; nei mesi di ottobre e novembre numerosi tifoni si sono abbattuti anche sulle Filippine, l'ultimo dei quali ha costretto alcuni ragazzi a rifugiarsi nelle scuole perché le loro abitazioni erano state gravemente danneggiate. Ora più che mai abbiamo perciò bisogno del vostro aiuto per sostenere il percorso formativo dei nostri ragazzi. Ricordiamo che l'importo minimo per una singola adozione rimane invariato: 155,00 euro. Quest'anno, causa Covid, non sarà possibile accedere ai locali della canonica per la consegna manuale della quota che vi invitiamo a versare a mezzo bonifico bancario intestato a: Parrocchia di Carpenedo - Codice IBAN: IT96L0708402000038010006261, presso Banca della Marca - Causale: Adozione + numero del bambino. Per coloro che incontrassero difficoltà ad eseguire il bonifico bancario tramite il proprio computer e connessione internet, potranno farlo presso le seguenti filiali della nostra banca senza alcuna commissione: Chirignago, via Miranese 403 - Favaro, via San Donà 380 - Marghera, piazzale Foscari 2 - Mestre, viale Garibaldi 52 (angolo via Fradeletto). Per eventuali comunicazioni o informazioni, potete contattarci direttamente via email tramite l'indirizzo di posta elettronica: *gruppomissioni@parrocchiacarpenedo.it*, oppure chiamare Gianni al 3334451055, o Paola al 3494916266.

Per il Gruppo Gianni Scarpa

UN SANTO ALLA SETTIMANA

don Dolindo Ruotolo

Nel mese di novembre si celebrano 50 anni dalla morte di don Dolindo Ruotolo. Questo santo sacerdote, di cui è in corso la causa di beatificazione, nato a Napoli nel 1882, ha avuto eccezionali doni mistici, che molto lo avvicinano a padre Pio, a lui contemporaneo e con cui fu in stretto contatto. Dolindo significa, dal latino, dolore, in effetti la sua vita è tutta improntata alla sofferenza, morale e fisica: molte umiliazioni subite dai superiori, ma nonostante queste, o grazie ad esse, la sua fede diventa testimonianza incredibile di vita e suscita conversioni a non finire. Nasce in una famiglia nobile ma povera, anzi indigente, 5° di 11 figli, un padre severo, specie con lui, ed avaro. A 14 anni Dolindo entra in un noviziato e poi in uno studentato che lo porta all'ordinazione sacerdotale nel 1905. Non è bravo a scuola, fa molta fatica, ne è consapevole, così durante la preghiera chiede alla Madonna il dono dell'intelligenza "O mia dolce Mamma" le dice "se mi vuoi sacerdote dammi l'intelligenza, perché vedi che sono un cretino". Mentre è genuflesso sente un torpore e si assopisce per breve tempo, si risveglia poco dopo sentendosi diverso, la mente pronta e lucida, discorre di tutto e, nel corso degli anni, si dimostra un autore molto prolifico, scrive ben 33 libri di commento alla S. Scrittura, e vari scritti ascetici, senza contare le composizioni musicali, diventa anche maestro di canto gregoriano, con una carica e una passione che trascinano. Dopo pochi anni di sacerdozio arriva la prima sospensione a divinis, decisa dal S. Uffizio: risulta implicato il suo superiore, ma lui non vuole girargli le spalle. Per quasi 3 anni non può celebrare, viene allontanato da tutti, ma non se la prende con nessuno; ci sarà una seconda sospensione, di 16 anni, e i suoi libri messi all'indice; dovrà assistere alla s. Messa dal banco come un fedele. Il Signore però lo ricompensa con delle grazie incredibili e una capacità profetica di predicare e di offrire la Parola di Dio. Dolindo dice più volte che la sua memoria sarebbe stata riabilitata dai suoi libri. È durissimo con se stesso, si sottopone a penitenze, digiuni, sacrifici, ma con gli altri ha solo dolcezza. Aveva capito che le anime si conquistano con un combattimento, gli uni per gli altri. Il suo abbandono in Dio è totale, come gli suggerisce Gesù: "Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero e completo abbandono in me produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose. Abbandonarsi signi-

SOCIETÀ SAN VINCENZO

Per fronteggiare l'emergenza Coronavirus chiediamo il tuo contributo per sostenere le famiglie in difficoltà (affitti, utenze, riscaldamento, generi alimentari). Puoi aiutarci con:
- una offerta in denaro utilizzando le buste intestate alla San Vincenzo reperibili all'ingresso della chiesa. Tali buste andranno consegnate alla fine di ogni Messa o in canonica
- un bonifico a favore di: PARROCCHIA SS. GERVASIO E PROTASIO DI CARPENEDO
IBAN: IT98U0503402072000000000770
Presso: Banco Popolare Ag. 4 - Mestre Ve
Causale: SAN VINCENZO emergenza epidemiologica da COVID-19. In questo caso l'importo potrà essere detraibile per il 30% nella dichiarazione dei redditi. Per predisporre la ricevuta utile è però necessario comunicare via mail all'indirizzo: *sanvincenzo.carpenedo@gmail.com* i propri dati o, in alternativa, rivolgersi in parrocchia.

A causa dell'emergenza Covid-19, quest'anno non è possibile effettuare la tradizionale raccolta di generi alimentari. In sostituzione la San Vincenzo consegnerà alle persone bisognose Carte Prepagate spendibili presso alcuni supermercati del territorio.

fica chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione e rimettersi a me perché io solo operi, dicendomi "pensaci tu". Don Dolindo muore il 19 novembre 1970; la sua tomba, presso la chiesa di S. Giuseppe dei Nudi, a Napoli, è meta di incessanti pellegrinaggi. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(terza parte)*

Regolamento e funzionamento del Concilio. Il Regolamento fu approvato dal Papa il 6 agosto 1962, modificato in alcuni punti all'inizio della seconda sessione conciliare e subì qualche ritocco anche nella terza sessione. In 70 articoli precisava le funzioni dei partecipanti e dava le norme per lo svolgimento dei lavori. Membri con diritto di voto erano tutti i vescovi e tutti i Superiori degli Ordini religiosi. Alle Congregazioni generali (CG) prendevano parte anche i "periti" nominati dal Papa e gli Osservatori. A queste tre categorie si aggiunsero, fin dalla seconda sessione, gli "uditori", sacerdoti, uomini e donne del laicato. La direzione delle CG durante la prima sessione toccò a turno a uno dei dieci presidenti nominati dal Papa: i Cardinali Tisserant, Liénard, Tappouni, Gilroy, Spellman, Pla y Daniel, Frings, Ruffini, Caggiano e Alfrink. Con la seconda sessione l'ufficio fu assunto da quattro "Moderatori" nominati da Papa Paolo VI: i Cardinali Agagianian, Döpfner, Lercaro e Suenens. L'organo del Concilio cui spettava discutere e deliberare era l'Assemblea plenaria di tutti i membri aventi diritto di voto. La CG si radunava giornalmente dalle 9 alle 12,30 nella navata centrale della Basilica di San Pietro. Ogni CG veniva aperta con la celebrazione della Messa, spesso nei vari riti orientali e slavi. La preparazione degli schemi da sottoporre alle CG e la loro eventuale rielaborazione competeva alle dieci Commissioni permanenti; la presidenza era tenuta da uno dei Cardinali nominati dal Papa, assistito da un vice-presidente e da un segretario; alle Commissioni furono assegnati dei periti, ma al bisogno esse potevano ricorrere anche ad altri. Del funzionamento di tutto l'apparato conciliare era responsabile il Segretariato, a capo del quale fu posto il Cardinale Pericle Felici (1911-1982), assistito da cinque vescovi quali sottosegretari. Al Segretariato era annesso l'Ufficio Stampa, dal quale uscivano, al principio, notizie molto asciutte, tanto da velare più che ri-velare l'andamento dei dibattiti. Nei periodi successivi invece, la divulgazione dello svolgimento e degli interventi delle CG divenne molto più ampia costituendo la cronaca semi-ufficiale dell'andamento del Concilio. Anche le conferenze-stampa, soprattutto degli episcopati delle grandi aree linguistiche, divennero abbastanza frequenti. L'*iter* aveva questa forma: il testo a stampa dello "schema", preparato dalla competente Commissione, veniva distribuito ai Padri conciliari, ai periti e agli osservatori e - dopo un lasso di tempo necessario per studiarne il contenuto - veniva illustrato alla CG. Chi voleva prendere la parola sullo schema doveva iscriversi a parlare presso il Segretario generale tre giorni prima, avendo a disposizione 10 minuti (più tardi 8); l'uso della lingua latina era obbligatorio. Le proposte di modifiche (*modi*) potevano essere presentate anche per iscritto. Il Moderatore era autorizzato a chiudere il dibattito a maggioranza semplice, anche se non avevano preso la parola tutti gli oratori; questi, tuttavia, potevano presentare per iscritto i loro interventi. Chiuso il dibattito poteva ancora intervenire ogni Padre conciliare che potesse dimostrare di parlare a nome di almeno altri cinque, numero che in seguito fu elevato a settanta. Se lo schema era accettato in linea di massima, esso ri-



Cardinale Pericle Felici

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità d'Avvento

di Plinio Borghi

Vigilare: non è sinonimo di vegliare. Questa, come si diceva domenica scorsa, è una condizione, che può essere anche passiva. La vigilanza, invece, è sempre attiva. Ricordiamo ancora le vergini che attendevano lo sposo: un bel momento si sono messe a dormire, ma all'improvviso una voce ha gridato "ecco lo sposo". C'era dunque chi vigilava affinché non fossero colte di sorpresa. Il ruolo della sentinella traduce proprio la posizione attiva di cui stiamo parlando. Non basta, però, essere vigili: occorre anche essere pronti, se no l'azione diventa fine a sé stessa. Chi ha fatto il servizio militare ricorda che, se in caserma tirava aria di ispezione, era tutto un brulicare di attività di rassettamento per farsi trovare al meglio ed efficienti. Lo stato d'allerta era scontato. Né più né meno di come dovremmo agire anche noi durante l'Avvento e la figura del Battista, che l'evangelista introduce oggi, ci sta sollecitando proprio a questo: a raddrizzare sentieri, in sostanza a mettere in atto una radicale conversione per sgombrare il nostro cuore e curare la nostra attenzione in funzione dell'evento per eccellenza. Con una "leggera" differenza: che mentre in caserma spesso si fingeva, tanto per trovare il pretesto di far lavorare i soldati, qui l'arrivo del Messia, di Colui che non si limiterà a battezzare con acqua, bensì in Spirito Santo, è garantito. Avremmo il barbaro coraggio di farci trovare impreparati e poco disponibili? Quest'anno la disgrazia della pandemia, nel contenere le abituali distrazioni che accompagnano le feste, ci sta offrendo indirettamente un'opportunità in più: darci più spazio per riflettere sul vero significato del Natale. Nello stesso tempo ci sottrae anche molti alibi da addurre per eludere i nostri impegni. La festa dell'Immacolata, posta non a caso attorno a questa seconda domenica, ci sia di stimolo e dimostrazione di come Maria, pur di fronte a tanti punti interrogativi, alla fine si sia consegnata incondizionatamente nelle mani del suo Signore. Non era una super woman, ma una normale ragazza timorata di Dio, come dovremmo essere tutti. Sì, è vero che il Padre l'ha preservata dal peccato originale, dovendo Ella ricoprire l'alto ruolo cui era destinata, ma lei mica lo sapeva e quindi nulla ha sminuito la sua libertà o affrancato le sue debolezze. Anche il suo consenso ha richiesto impegno e preparazione.

tornava con le proposte di modifica alla Commissione che decideva quali fossero da accogliere e quali da respingere, e su questa base elaborava un testo emendato che ritornava alla CG. Sui *modi* più importanti si votava con "sì" (*Placet*) oppure "no" (*Non placet*). Solo quando il testo era passato nella votazione finale con 2/3 di maggioranza, poteva avvenire l'accoglimento nella seduta pubblica con l'approvazione e la promulgazione da parte del Papa. Questo complicato *iter* dei decreti conciliari garantiva alla minoranza - soprattutto nelle questioni controverse - la possibilità di far valere i propri punti di vista. Il temuto pericolo che le differenti pronunce del latino avrebbe reso difficile l'esatta comprensione degli interventi, in realtà non si verificò, tanto che si rinunciò a usare l'impianto, già installato, per la traduzione simultanea nelle maggiori lingue del mondo. Ogni blocco di posti aveva un proprio microfono, sicché gli oratori non avevano bisogno di fare lunghi spostamenti. Il computo dei voti si risolse mediante un sistema di schede forate. I rapporti tra Papa e Concilio verificatisi in tanti precedenti storici, causarono anche questa volta qualche tensione. D'altra parte il Papa stesso, come vescovo di Roma ne era membro e, come tale, poteva far valere il proprio parere. E, di fatto, si verificò nelle allocuzioni da lui rivolte al Concilio all'apertura delle sessioni, con messaggi, e in altre occasioni. La via normale, praticata soprattutto verso la fine, fu l'invio di proposte di modifiche alle Commissioni. Il Papa esercitò la sua funzione di Capo del Concilio approvando e promulgando i decreti già accolti in modo sinodale dal Concilio. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

La Veglia Generosa. Nel Vangelo della prima domenica di Avvento (Mc 13, 33-37) Gesù chiarisce la sua *venuta finale.* Riflettiamo meglio "*sul fine"* che l'umanità deve avere, per dar modo con il nostro apporto alla salvezza di Dio di compiersi. Impieghiamo oculatamente il nostro tempo per vedere il futuro come *Promessa*, non come minaccia, che rende paurosi, sopisce i progetti e l'uscita da sé (sollecitata da papa Francesco per la Chiesa). *Promuoviamo un sanificante abbraccio di umanità, con le maniche rimboccate, le mani ed il cervello accuratamente lavati dall'indifferenza.* "Vegliare" ha tono cerimoniale, ma il moderno: "Stare all'occhio", non rappresenta l'imperativo di Gesù «*Vegliate!*». È il vegliare faticoso della sentinella che scruta la notte, mentre l'attenzione viene meno "*non abbassa la guardia!*", protegge gli altri, non solo se stesso. Conosciamo bene in famiglia lo "stare vigili in attesa": del compagno/a o dello sposo/a, dei figli che tardano la notte; di una mamma mentre partorisce un bambino; per un malato, piccolo o vecchio che sia; di notizie da una persona lontana; del responso di un medico che cambia la vita; tutelando gli adolescenti quando il cordone ombelicale si sta assottigliando; salvaguardando il matrimonio per le nuove generazioni; conservando la fede. È la stessa **veglia generosa** dei nostri cari quando non ci sono più che, con una visione più ampia, intercedono per noi. "*Il figlio dell'uomo è come un uomo partito per un viaggio*". La tentazione è chiedersi: *«Dov'è andato in ferie Dio proprio adesso?»*. Lui non abolisce guerre, calamità, pandemie e neanche la morte, ma *veglia per primo* e, se siamo riusciti a ricordarcelo, con questo "vaccino" al virale ci lascia apaticamente vivere, facendo in modo che anche "*sorella morte non farà male*". Il Signore chiede corresponsabilità, mostrandoci come essere felici in questo mondo, attendendo con speranza il futuro. *Estote parati* a gustare questo nuovo autentico Natale! *Grazia e Renzo Franceschini*



CALENDARIO

della settimana

SABATO 5 DICEMBRE
11:00 Catechesi per elementari e medie
Pomeriggio: reparti scout
Sante Messe ore 16:00 e 18:30

DOMENICA 6 DICEMBRE
Seconda domenica di Avvento
Orario Sante Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
Mattino: Attività Lupetti

LUNEDÌ 7 DICEMBRE
Sante Messe festive dell'Immacolata ore 16:00 e 18:30
17:00 Catechesi 3ª e 4ª elementare

MARTEDÌ 8 DICEMBRE - Immacolata Concezione
Orario Sante Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
Non ci sono incontri in patronato

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE
17:00 Catechesi 1ª media

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE
16:45 Catechesi 5ª elementare, 2ª e 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
19:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore
19:30 Comunità capi scout

SABATO 12 DICEMBRE
11:00 Catechesi per elementari e medie
Pomeriggio: reparti scout
Sante Messe ore 16:00 e 18:30

DOMENICA 13 DICEMBRE
Terza domenica di Avvento
Orario Sante Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
Mattino: Attività Lupetti

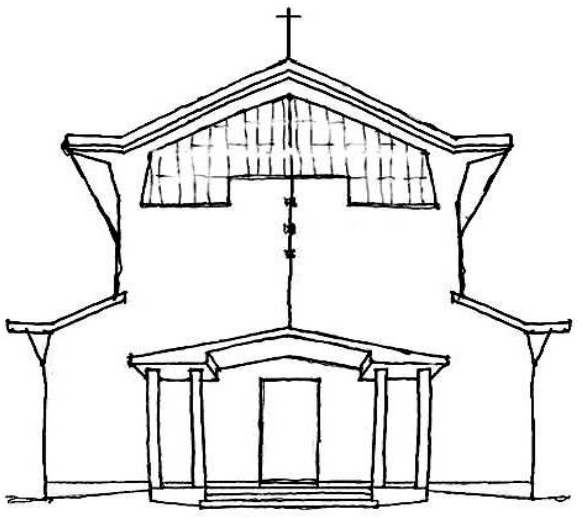
Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 6 dicembre 2020 - II domenica di Avvento
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

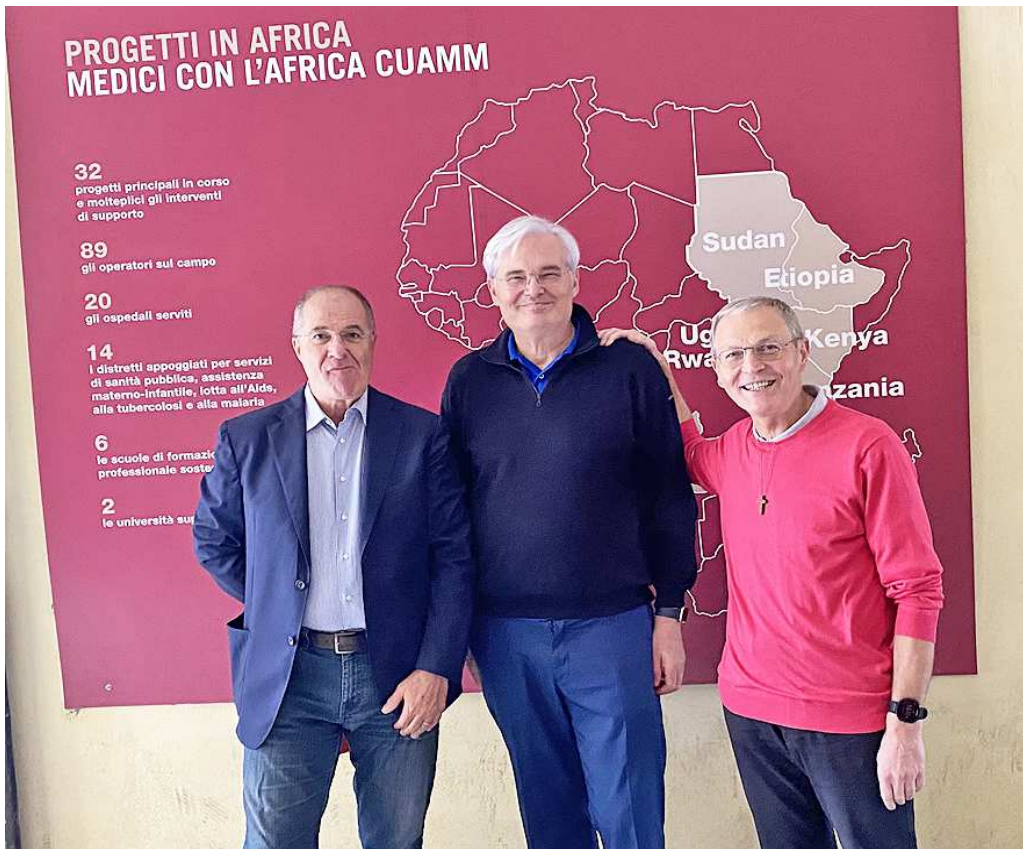


Avvento: desiderio di Dio

Come sant'Agostino ha meravigliosamente mostrato, il cristianesimo è l'esperienza del desiderio di Dio. Un'esperienza dell'eccedenza e non della regola e della misura. E la Chiesa, come comunità di coloro che condividono l'esperienza della fede, è la levatrice di quel desiderio che per definizione non si può esaurire né irrigidire in schemi fissi da replicare. Il desiderio di Dio ha piuttosto bisogno di apprendere il movimento dell'andare oltre sé stesso per riuscire a entrare nella pienezza della vita. Oggi, specie tra i giovani, la percezione diffusa della Chiesa è invece quella di un'organizzazione rigida, piuttosto chiusa e procedurale, formale, preoccupata di conservarsi e di proteggere l'ortodossia invece che farsi madre che accompagna la vita delle persone con misericordia e benevolenza. Una Chiesa dove prevalgono i discorsi più che i fatti, la teoria più che la pratica. E dove i fatti non di rado contraddicono i discorsi. Sappiamo bene, da credenti, che in realtà la Chiesa non così. Se però appare ben poco ospitale, alla fine, verso il desiderio di Dio inteso come esperienza di apertura e ricerca continue, dobbiamo preoccuparci. Si tratta di una rappresentazione sicuramente severa, ma certo non liquidabile come falsa. Il volto amico di Papa Francesco la contraddice, ma non può bastare, ci deve essere anche il nostro impegno. La sfida è quella di restituire alla Chiesa un volto diverso: quello di una madre che non ha paura del desiderio di vita dei propri figli, e che desidera con loro il dispiegarsi continuo di un avvenire inaudito. Come parrocchia scommettiamo sui nostri ragazzi e sulle loro famiglie, sapranno rinnovare la Chiesa con la loro vita. Non siamo al tramonto, ma forse davanti ad una nuova alba… Guardiamo, perciò avanti, per costruire un futuro di speranza... un Natale di impegno rinnovato. *don Fabiano Longoni*

Perchè in questo Natale non possiamo non pensare ed aiutare le persone in difficoltà

Come parrocchia della Santissima Trinità non possiamo non pensare alle persone che nel mondo soffrono le più diverse difficoltà. Abbiamo i nostri progetti di restauro e promozione del nostro patronato, ma non possiamo dimenticarci dei poveri. L'anno scorso durante la Quaresima avevo pensato di presentare in parrocchia la splendida realtà di Medici per l'Africa, una forma missionaria di aiuto qualificato. Ma il Covid aveva fatto chiudere le Chiese. Ora prima di Natale riprendo il discorso. Perchè proprio loro? Perché la nostra parrocchia è frequentata da molti medici e da personale sanitario e il Cuamm si occupa di aiutare con questi interventi le popolazioni Africane. Sono stato a visitare il loro Centro a Padova, nella foto sono insieme a don Dante medico e sacerdote. Di seguito la presentazione. *don Fabio*





Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima **ong in campo sanitario** riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Medici con l'Africa Cuamm si propone come obiettivi primari il miglioramento delle condizioni di **salute delle popolazioni dei paesi dell'Africa sub-Sahariana** e la crescita di una **cultura della solidarietà, della cooperazione tra i popoli, della giustizia e della pace**. Ogni giorno il nostro cammino ci porta in Africa per lavorare negli ospedali, nei distretti, nelle scuole e nelle università, insieme a medici e infermieri locali con rispetto, efficacia, efficienza; dietro le quinte lavoriamo per assicurare che le attrezzature funzionino, i conti tornino, i materiali arrivino; in Italia promuoviamo i valori in cui crediamo. Attraverso i progetti di cooperazione in Africa e le attività in Italia, vogliamo infatti promuovere la consapevolezza che la **salute è un diritto umano fondamentale**; favorire il confronto, la conoscenza e l'amicizia tra popoli diversi e affermare interesse e speranza nel futuro dell'Africa. Conto corrente postale n° 17101353 intestato a: Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco, 126 - 35121 Padova. Bonifico Bancario Banca Popolare Etica IBAN: IT 32C 0501812101 000011078904



Buona Festa della Immacolata 2020

Immagine della Madonna, Basilica di san Zeno - Verona (XIII sec.) circondata dai graffiti dei pellegrini di tutte le epoche.

Ricordo dei defunti

Martedì 8 dicembre	ore 10:45	Defunti: Giuseppina, Luigi e Maria
Sabato 12 dicembre	ore 18:30	Defunto: Artuso Silvano
		Defunti: Famiglie Callegaro Antonio e Niero Eugenio